

Don ANDRZEJ WITKO (Kraków-Bielsko)

MISSIONE DELLA BEATA FAUSTINA*

Le parole di san Paolo della Prima Lettera ai Corinzi: *Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono*¹, trovarono il suo riflesso nel personaggio della beata suor Faustina della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Proprio quella Suora, semplice e incolta, fu scelta dal Signore per ricordare a tutto il mondo la verità sulla Divina Misericordia, verità ormai dimenticata. E oggi questa Suora, posta in prima fila tra le maggiori mistiche della Chiesa, ci sorprende per la sua capacità di comprendere le verità della fede insegnandoci la fiducia verso la Divina Misericordia e l'amore attivo verso il prossimo.

La beata suor Faustina è un personaggio relativamente conosciuto. Benché il suo *Diario* sia stato già tradotto in tante lingue, non è stata conosciuta fino in fondo la sua missione legata prima di tutto alla trasmissione di nuove forme di culto della Divina Misericordia e alla fondazione di una congregazione nuova, che doveva diffondere la venerazione di Gesù misericordioso. Le questioni sopradette costituiscono il soggetto del nostro interesse nel presente studio, in cui prima ricorderemo i più importanti fatti della vita della Beata, dopo presenteremo le forme del culto della Divina Misericordia e infine ci occuperemo del problema controverso di una nuova congregazione.

LA VITA

Elena Kowalska, che prese poi il nome di suor Faustina, nacque il 25 agosto 1905 nel villaggio di Głogowiec presso Łęczyca, da una povera famiglia contadina, terzogenita di dieci figli di Stanislao e Ma-

* L'autore desidera esprimere la sua cordiale gratitudine a Sua Eccellenza Mons. Stanisław Dziwisz per tutti i suoi segni nelle cure e nella benevolenza che dimostra continuamente e soprattutto per il suo aiuto per l'assegnazione della borsa di studio nel 1996.

¹ 1 Cor 1, 27-28.

rianna nata Babel². All'età di sette anni per la prima volta sentì nell'anima una voce che la chiamò a una vita più perfetta. I suoi genitori non erano in grado di pagare l'educazione di tanti figli, dunque Elena frequentò la scuola di Świnice Warckie, un villaggio vicino, solo per tre anni. A sedici anni, volendo alleviare la sorte dei suoi cari lasciò la casa natale, per farsi assumere come domestica prima ad Aleksandrów Łódzki e poi a Łódź. Il 1 agosto 1925 entrò nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia al convento di Varsavia, in via Żytnia. Dopo aver superato il postulato, prendendo l'abito ricevette il nome religioso – Maria Faustina³.

Durante la sua vita religiosa lavorò nella maggior parte delle case della Congregazione – più a lungo a Płock, Vilnius e Cracovia. Proprio in questi posti ebbero luogo le apparizioni che costituiscono la più essenziale importanza nella missione di suor Faustina.

Quando viveva a Płock, nel 1931 la beata Faustina ebbe la visione di Gesù misericordioso che le ordinò di dipingere un quadro della Divina Misericordia. Anche in questa città il Redentore per la prima volta espresse il desiderio che la prima domenica dopo Pasqua si celebrasse in modo solenne la Festa della Divina Misericordia. La realizzazione di questi due compiti divenne per la giovane Suora l'obbiettivo della sua cura, che la accompagnò per tutta la vita. Anche se non visse tanto da poter vedere il momento in cui fu introdotta la Festa della Divina Misericordia, poté guardare il primo quadro del Redentore misericordioso, dipinto secondo la sua ispirazione e con l'appoggio del suo confessore di Vilnius – don Michele Sopoćko, il quale assieme a lei si incaricò della missione della diffusione del messaggio della Divina Misericordia⁴. Quando a Vilnius, dopo aver fatto la professione perpetua, svolse mansioni di una giardiniera dal 1933 al 1936, il Redentore, introducendo la sua Confidente nelle consecutive forme del Culto, le insegnò una speciale preghiera in forma di una coroncina

² Sulla vita di suor Faustina vedi: *Congregatio de Causis Sanctorum, Cracovien. Canonizationis Servae Dei Faustinae Kowalska Instituti Sororum B. V. M. a Misericordia (1905–1938). Disquisitio de vita Servae Dei*, Roma 1990, pp. 25–220; *Congregatio de Causis Sanctorum, Cracovien. Canonizationis Servae Dei Faustinae Kowalska Sororis Professae Instituti Sororum B. M. V. a Misericordia (1905–1938). Positio super virtutibus* [in seguito: *Super virtutibus*], vol. I, Roma 1991, pp. 13–95.

³ La spiritualità di suor Faustina fu foggata nella Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia, nel cui carisma il mistero della misericordia ebbe un ruolo portante, cfr. R. Forycki, *Duchowość Sługi Bożej siostry Faustyny w kontekście charyzmatu Zgromadzenia Sióstr Matki Bożej Miłosierdzia*, [in] *Posłannictwo siostry Faustyny* [Kraków 1991], pp. 141–154.

⁴ M. P a s z k i e w i c z, *Ks. Michał Sopoćko 1888–1975*, Białystok 1987; S. S t r z e l e c k i, *Idea Miłosierdzia Bożego w życiu i działalności ks. Michała Sopoćki*, „Homo Dei” 48:1979, n 1, pp. 59–65.

e per la prima volta le si rivolse con l'ordine di fondare una nuova congregazione, il cui compito consisteva nel diffondere la venerazione della Divina Misericordia. Dopo che era stata mandata, a causa della tubercolosi sempre più grave, definitivamente a Cracovia, nel convento di Łagiewniki, ricevette l'ordine di onorare le ore quindici come ora della Misericordia.

Quando il 5 ottobre 1938 suor Faustina finì la sua vita terrestre, nessuno supponeva che poco dopo quasi in tutto il mondo il suo nome fosse conosciuto tramite il culto della Divina Misericordia. L'elevazione della Suora di Cracovia alla gloria degli altari il 18 aprile 1993 ha aperto una nuova tappa nel portare in tutto il mondo da parte di suor Faustina il messaggio di Gesù misericordioso⁵.

IL CULTO DELLA DIVINA MISERICORDIA

Il compito fondamentale della Beata fu legato alla diffusione del ricordo della verità della misericordia di Dio e alla trasmissione di nuove forme di culto. La devozione alla Divina Misericordia secondo la beata Faustina, basata sull'apparizione privata e legata a tante promesse straordinarie, a causa di diverse difficoltà fu vietata negli anni 1958–1978⁶. Solo la *Notificazione* della Congregazione per la Dottrina della Fede del 1978 permise il suo ristabilimento conforme alle forme date dalla Beata⁷. Dunque ci rendiamo perfettamente conto del fatto che siamo solo all'inizio della formazione di questa venerazione, che, anche se riconosciuta in generale dalla Chiesa, nel contempo non possiede una sua conferma ufficiale e formale. L'analisi teologica delle opere di suor Faustina, pubblicate dalla Congregazione per i Santi provò che nel messaggio trasmesso dall'Apostola della Divina Misericordia non c'è nulla in disaccordo con la dottrina della Chiesa⁸. E perciò adesso la Devozione si sviluppa molto vivacemente

⁵ Tra gli studi più recenti sulla vita della Beata vedi: E. S i e p a k, *Beata suor Faustina Kowalska 1905–1938*, Varsavia–Cracovia 1993; *Vita della beata suor Faustina Apostola della Misericordia di Dio*, Città del Vaticano 1993; M. M a c h e j e k, *Kowalska Faustina*, [in] *Dizionario di mistica*, Città del Vaticano 1998, pp. 707–708; A. W i t k o, *Blessed Sister Faustina*, Cracow–Eastbourne 1999.

⁶ *Sacra Congregatio S. Officii, Notificazione*, „Acta Apostolicae Sedis” 51:1959, p. 271. Una spiegazione breve, ma molto sostanziosa della *Notificazione*, la dà: W. J e z u s e k, *Kult do Miłosierdzia Bożego i obraz Pana Jezusa Miłosiernego w świetle wypowiedzi Św. Oficjum*, „Miesięcznik Pastorski Płocki” 43:1959, n 12, pp. 292–294; cfr. A. W i t k o, *Nabożeństwo do Miłosierdzia Bożego według bł. Faustyny Kowalskiej*, Kraków 1995, pp. 126–131.

⁷ *Sacra Congregatio pro Doctrina Fidei, Notificazione*, „Acta Apostolicae Sedis” 70:1978, p. 350.

⁸ *Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum, Cracovien. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Faustinae Kowalska Instituti Sororum B. M. V. a Misericordia (1905–1938). Positio super scriptis* [in seguito: *Super scriptis*], Roma 1980.

con l'accordo e sotto il controllo della Chiesa, e i fedeli la possono praticare senza timore⁹.

L'essenza

Nel contesto di tutto il corpo delle apparizioni, l'essenza della Devozione sta nella fiducia. Ed è essa che garantisce al fiducioso non solo la salvezza, ma anche altre grazie, sia quelle per la salvezza che per quelle terrene¹⁰. La fiducia in se stessa costituisce ormai il Culto¹¹. Senza la fiducia non si può, in alcun modo, usufruire dei suoi frutti. Gesù ben nove volte fece vedere nelle sue apparizioni la fiducia come una condizione per ottenere tutti i doni legati al Culto¹², il quale, secondo la sua definizione, è l'onorare della Misericordia. Tante apparizioni chiariscono che venerare la Divina Misericordia non è che avere fiducia in essa¹³. E perciò, benché manchino altri elementi, anche la stessa fiducia costituisce la Devozione¹⁴. E, dunque, la fiducia è l'essenza del Culto, ne risulta che nessun altro atto esterno di questa Venerazione offrirà le grazie promesse da Dio, se non sarà un'espressione della fiducia interiore e non sarà assieme ad essa eseguito. Da ciò risulta, ad esempio, che l'onorare dell'immagine della Divina Misericordia, anche se il più spettacolare, se non sarà un'espressione esterna della fiducia, non garantirà affatto le grazie che Gesù stesso allegò all'onore di quest'immagine.

Gesù nelle sue rivelazioni quattro volte allegò un ordine categorico di praticare la misericordia¹⁵. Egli ci indicò tre modi di compiere la misericordia verso il prossimo: il primo è l'atto, il secondo è la parola, il terzo è la preghiera¹⁶. Nell'apparizione del 1 ottobre 1937 il Redentore aggiunse che l'uomo che non compie durante la sua vita atti di

⁹ Il problema della venerazione della Divina Misericordia è ormai popolare da decine di anni. La letteratura dell'oggetto, pubblicata in uno dei volumi della documentazione della Congregazione per i Santi che presenta le più importanti pubblicazioni, stampate fino al 1991, contiene quasi 600 pezzi, cfr. *Bibliografia cronologica*, [in] *Super virtutibus...*, vol. I, pp. 1-65.

¹⁰ Cfr. *Beata suor Faustina Kowalska*, *Diario. La Misericordia Divina nella mia anima* [in seguito: *Diario*], Città del Vaticano 1996, pp. 263, 272-273, 386; *Iudicium alterius Theologi Censoris super scriptis eidem Servae Dei tributis*, [in] *Super scriptis...*, pp. 445-446.

¹¹ Cfr. *Diario...*, pp. 277-278, 508-509; *Iudicium alterius...*, p. 370.

¹² *Diario...*, pp. 174, 263, 277-278, 394, 398, 463, 478, 503-504.

¹³ Cfr. *ibidem*, pp. 161, 277-278, 370, 508-509, 518-519.

¹⁴ Sul ruolo fondamentale della fiducia nel Culto ne scrisse già don Sopoćko durante la formazione di esso: *M. S o p o ć k o*, *Miłosierdzie Boże. Studium teologiczno-praktyczne*, Wilno 1936, pp. 18-19; cfr. *J. A n d r a s z*, *Miłosierdzie Boże, ufamy Tobie*, Kraków 1948, pp. 36-38.

¹⁵ *Diario...*, pp. 277-278, 390, 393-394, 439.

¹⁶ *Ibidem*, pp. 277-278.

misericordia in qualunque modo, non otterrà la Divina Misericordia nel giorno del Giudizio¹⁷. Dunque, dopo la fiducia, compiere atti di misericordia verso il prossimo è il secondo degli elementi essenziali della Devozione. Ciò non dipende però dalla sua essenza, non è l'elemento più importante di essa né assolutamente necessario, ma dipende dal grado della realizzazione del Culto¹⁸.

In base al messaggio della beata suor Faustina vediamo ora le singole forme del culto della Divina Misericordia. La base della loro specificazione sono le promesse con cui Gesù si rivolse a tutte le persone che avrebbero praticato questa Devozione. E perciò atti e preghiere che erano legati alle promesse indirizzate soltanto alla stessa suor Faustina, non sono la sua parte integrale. E dunque nelle forme del culto della Divina Misericordia non si possono includere né la così bella Novena¹⁹ alla Divina Misericordia presentata nel *Diario*, né le Litanie²⁰ alla Divina Misericordia, né l'atto *O Sangue e Acqua!*²¹.

L'Immagine

La prima delle forme del culto trasmesseci dalla beata Faustina è l'onore verso l'immagine della Divina Misericordia. Il quadro ha un doppio ruolo nella Devozione. Il primo di essi fu determinato nell'apparizione della prima metà del 1934, in cui Gesù definì l'immagine un *recipiente*²² a cui le persone possono attingere le grazie dalle fonti della Misericordia. L'immagine è nel contempo, così come

¹⁷ Ibidem, p. 439.

¹⁸ Nell'*Iudicium alterius* fu definita la distinzione tra il Culto semplice e quello integrale. Il primo è praticato quando si limita solo ai semplici atti della Devozione, necessari per ricevere le grazie, secondo le promesse ad esse legate. Dunque la celebrazione della Festa della Divina Misericordia, a cui è legata la grazia della remissione totale dei peccati e delle pene temporali, dopo la confessione e la santa Comunione, secondo le apparizioni è una pratica semplice del Culto. Visto che la confessione può precedere direttamente la santa Comunione, il ricevere della grazia *del secondo Battesimo*, non può dipendere dal compiere atti di misericordia, perché in questo caso non c'è né il tempo per farlo, né alcuna possibilità. Ed è proprio in ciò che consiste la grandezza eccezionale della grazia legata alla celebrazione della Festa della Divina Misericordia, vuol dire nel fatto che Gesù non pretese di compiere inoltre atti di misericordia, cfr. *Iudicium alterius...*, pp. 419–420.

¹⁹ Vedi: E. W e r o n, *Teologiczna analiza nowenny do Miłosierdzia Bożego*, [in] *Powołanie człowieka*, vol. VIII: *Wobec tajemnicy Bożego Miłosierdzia*, Poznań 1991, pp. 243–254.

²⁰ Vedi: L. B a l t e r, *Teologiczna wartość litanii do Miłosierdzia Bożego*, [in] *Powołanie człowieka...*, pp. 255–260.

²¹ Cfr. A. W i t k o, *Ein Bild bewegt die Welt*, Abensberg–München 1994, pp. 65–76; *Gesù, confido in Te! Adorare e implorare la Misericordia di Dio*, Città del Vaticano 1997, pp. 9–63.

²² *Diario...*, pp. 140–141.

venne espresso nella visione del dicembre 1935, uno *strumento*²³, con cui lo stesso Redentore offre le grazie. L'altro ruolo dell'immagine fu presentato da Cristo nell'apparizione del 24 ottobre 1936, l'apparizione nella quale indicò il quadro come un segno che doveva ricordare alla gente l'ordine della fiducia e del compimento della misericordia²⁴. Da ciò risulta dunque che il dipinto della Divina Misericordia costituisce un riassunto e una rappresentazione visuale di tutta la Devozione. Benché questo ruolo fosse un po' dimenticato, bisogna sottolineare il suo valore e la sua importanza per il Culto, in cui proprio la fiducia costituisce l'elemento essenziale e il compimento di atti di misericordia rappresenta i suoi fondamenti. Onorare il quadro senza compiere nel contempo atti di misericordia, sarebbe più simile al culto idolatrico che al vero cristianesimo²⁵.

All'onore dell'immagine il Redentore legò alcune promesse. La promessa generale, contenuta nell'apparizione del 1934 dice: *Porgo agli uomini il recipiente, col quale debbono venire ad attingere le grazie alla sorgente della Misericordia*²⁶. Con questo Gesù non limitò la portata delle grazie, né per quanto riguarda il numero né l'ambito. E dunque Egli è pronto ad offrire le grazie, sia quelle della salvezza che quelle terrestri, tramite questo quadro. Esige, però, di compiere i suoi principi del Culto, principi basilari e fondamentali, vuol dire chiedere con un'immensa fiducia e compiere atti di misericordia.

Oltre alla promessa generale furono anche stabilite tre promesse particolari che devono però essere interpretate nel contesto della prima. La loro esplicazione fu eseguita già nell'apparizione inaugurale a Płock nel 1931. La prima tra esse riguarda la salvezza eterna²⁷, la seconda i progressi sulla via verso la santità²⁸, e la terza è legata alla grazia di buona morte²⁹.

La Festa

La Festa della Divina Misericordia che dovrebbe avere luogo nella prima domenica dopo Pasqua, ha la più grande importanza fra tutte le forme del Culto trasmesse da suor Faustina. Ciò deriva non dal

²³ Ibidem, p. 227.

²⁴ Ibidem, pp. 277–278.

²⁵ Cfr. A. Witko, *Obraz Bożego Miłosierdzia*, Kraków 1993, passim; T. D. Łukaszk, *Teologia świętego obrazu w orędziu Błogosławionej Faustyny Kowalskiej*, „Polonia Sacra” 1(19):1997, n 1, pp. 125–141.

²⁶ *Diario...*, p. 141.

²⁷ Ibidem, p. 26.

²⁸ Ibidem, cfr. *Iudicium alterius...*, p. 346.

²⁹ Ibidem.

numero delle visioni dedicateci, che erano ventitré, ma dalla grandezza delle promesse che Gesù legò a questa festa³⁰.

Anche se nel *Diario* non troviamo particolari riguardanti la celebrazione della Festa, possiamo però elencare tre elementi. Per primo, a seconda della volontà di Gesù, la festa deve essere celebrata in modo solenne, vuol dire come *solemnitas* della Chiesa universale³¹, per secondo, in quel giorno deve essere onorata l'immagine della Divina Misericordia³². E finalmente il terzo accento della celebrazione è legato all'ordine rivolto ai sacerdoti che in quel giorno devono diffondere la grande e impenetrabile Misericordia Divina³³. La predica detta alla Festa della Misericordia dovrebbe prima di tutto rivelare la Divina Misericordia in tutta l'opera della Redenzione, e soprattutto nella passione di Gesù Cristo e prefiggersi lo scopo di suscitare o ravvivare l'atteggiamento di fiducia³⁴.

La grandezza della Festa della Divina Misericordia può essere misurata con il valore delle promesse che Gesù legò alla celebrazione di questa solennità. In quel giorno il Redentore vuole essere generoso senza limiti e offrire ai fedeli grazie particolari. Nella visione della tarda primavera del 1934 fu inclusa la seguente promessa: *In quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita questi conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene*³⁵. La stessa promessa che si riferiva alla Festa della Divina Misericordia, fu ripetuta nel settembre del 1936: *L'anima che si accosta alla confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene*³⁶. Finalmente per la terza volta una promessa particolare legata alla celebrazione della Festa della Misericordia fu espressa nell'apparizione della fine dell'aprile del 1937: *Desidero concedere la remissione totale, alle anime che si accostano alla confessione ed alla santa Comunione nel giorno della festa della Mia Misericordia*³⁷.

³⁰ Vedi: *Święto Miłosierdzia Bożego*, Kraków 1996.

³¹ *Diario...*, pp. 267, 277–278.

³² *Ibidem*, pp. 26–27, cfr. p. 172. Purtroppo sulla base del *Diario* non sappiamo precisare con esattezza in che cosa dovrebbe consistere l'adorazione dell'immagine. Si deve trarne la conclusione che la prima domenica dopo Pasqua è il giorno più adatto e il più adeguato per la benedizione e l'intronizzazione del quadro in chiese, di tutto ciò Gesù parlò più volte a suor Faustina. L'ordine di Gesù che l'immagine della Divina Misericordia fosse oggetto dell'onore è un qualcosa di insolito e di eccezionale, il che, come giustamente notarono, mise l'immagine tra quelle che *non sono state dipinte con la mano umana*, cfr. G. W. K o s i c k i, *Nagłże wezwanie. Miłosierdzie przyzywa głosem siostry Faustyny*, Warszawa 1992, p. 45.

³³ *Diario...*, p. 227.

³⁴ *Iudicium alterius...*, pp. 427–428.

³⁵ *Diario...*, p. 132.

³⁶ *Ibidem*, p. 267.

³⁷ *Ibidem*, p. 381.

Dunque la più importante grazia legata alla Festa è quella grande promessa della remissione totale delle colpe e delle pene con cui si rivolge a tutti quelli che nel giorno della Festa della Divina Misericordia si accostano alla confessione e alla santa Comunione. Dobbiamo notare così come lo fece l'Autore dell'*Iudicium alterius* che questa grazia è possibile dal punto di vista teologico, perché né essa da sola, né le condizioni per riceverla si oppongono alla dottrina rivelata³⁸. Per motivi pastorali sicuramente ci si poteva confessare prima della Festa della Misericordia, visto che la volontà di Gesù era quella che in quel giorno il maggior numero dei fedeli usufruisse della grazia contenuta nella promessa. Invece la santa Comunione deve essere fatta degnamente nel giorno stesso della Festa della Divina Misericordia. È ovvio che dovrebbe risultare dall'essenza della Devozione vuol dire essere ricevuta nell'atteggiamento della fiducia; non è richiesto invece di compiere atti di misericordia, poiché la celebrazione della Festa costituisce l'atto semplice del culto della Divina Misericordia.

La grazia della remissione totale delle colpe e delle pene, secondo l'opinione del Rev. Professore Ignazio Rózycki può essere paragonata teologicamente soltanto con la grazia del Battesimo, e per questo l'ha definita il *secondo* oppure il *nuovo Battesimo*³⁹. La grandezza di questa promessa può sembrare scioccante, rivolgiamo però la nostra attenzione al fatto che non si oppone in nessun modo alla dottrina della Chiesa. Per di più unisce l'ottenimento delle grazie straordinarie con la vita sacramentale, costituendo un vivo incoraggiamento al ricevere proficuo dei sacramenti.

Gesù non si limitò nella sua generosità durante la Festa della Misericordia ad una grazia sola: *In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. [...] In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine*⁴⁰. Perciò proprio in quel giorno Gesù vuole donare a tutti quelli che chiedono con fiducia sia le grazie terrene sia quelle per la salvezza. La moltitudine delle grazie che il Redentore vorrebbe dare riguarda tutte le persone, ma in modo particolare è una fuga per i peccatori⁴¹.

La grandezza di queste grazie si dimostra in tre dimensioni. La prima è la generalità. Anche quelli che non hanno mai praticato la Devozione, anche i peccatori che si convertono durante la Festa hanno

³⁸ *Iudicium alterius...*, pp. 429–430. L'autore dell'*Iudicium* non esaminò il sopradetto problema nel contesto della cosiddetta remissione *non autorizzata* che fu proibita dalla Chiesa in vigore della legge.

³⁹ *Iudicium alterius...*, pp. 368–369; I. R ó z y c k i, *Miłosierdzie Boże. Zasadnicze rysy nabożeństwa do Miłosierdzia Bożego*, Kraków [1984], p. 25.

⁴⁰ *Diario...*, p. 267.

⁴¹ *Iudicium alterius...*, p. 431.

la stessa partecipazione al compiere delle promesse legate alla celebrazione della solennità. Per secondo, questa grandezza riguarda sia le grazie terrestri sia quelle per la salvezza. E finalmente per terzo, tutte le dimensioni delle grazie sono in quel giorno accessibili, basta che le si chieda con tanta fiducia. Nessun'altra forma del Culto è stata legata con tanta grande e straordinaria abbondanza di grazie⁴².

La coroncina

Nel settembre del 1935 a Vilnius Gesù insegnò alla sua Confidente la coroncina alla Divina Misericordia⁴³. La struttura della coroncina non presenta grandi dubbi⁴⁴. Secondo la visione del 14 settembre 1935 bisogna all'inizio di essa recitare il *Padre Nostro*, poi l'*Ave Maria* ed il *Credo*. Sui grani grandi del rosario si recitano le parole seguenti: *Eterno Padre, Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo diletteissimo Figlio e Signore nostro Gesù Cristo in espiatione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero*, invece sui grani piccoli: *Per la sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero!* Infine si recita tre volte *Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero*. La coroncina alla Divina Misericordia deve essere recitata con la comune corona del rosario, quella composta di cinque decine. I rosari grandi composti di quindici decine sono usati molto raramente e solo in certi conventi, dunque non si possono prendere in considerazione, così come anche quei piccoli rosari di una decina sola, visto che la volontà di Gesù era quella che la formula *Eterno Padre* fosse recitata sui grani e non sul grano del *Padre Nostro*. L'unico problema controverso è quello della fine della coroncina. La somiglianza al Rosario suggerirebbe che la preghiera *Santo Dio, Santo Forte* dovrebbe essere recitata dopo ogni decina. Per questa versione ha optato all'inizio il Censore dell'opera di suor Faustina nell'analisi teologica della coroncina⁴⁵. Sembra però che il modo accettato comunemente di recitare il Trisagio alla fine – dopo le cinque decine – è più fondato e più conforme alla visione, anche se in essa non fu precisato del tutto chiaramente il suo posto⁴⁶.

La recita della coroncina, fatta anche individualmente, dovrebbe essere sempre al plurale – *abbi misericordia di noi*, e non *abbi misericordia di me*. Col cambiare il plurale al singolare agiremmo contro

⁴² Ibidem.

⁴³ *Diario...*, pp. 193–194; cfr. *Disquisitio...*, p. 179.

⁴⁴ Vedi: *Iudicium alterius...*, p. 363.

⁴⁵ Ibidem, p. 432.

⁴⁶ Cfr. M. S o p o ć k o, *De Misericordia Dei deque eiusdem festo instituendo. Tractatus dogmaticus ac liturgicus*, Vilnae [1940], p. 44.

l'ordine di Gesù. Il plurale nella coroncina è il riflesso della dottrina del Redentore inclusa nel *Padre Nostro*. Recitando la coroncina imploriamo *la Misericordia Divina di noi e del mondo intero*, per mezzo di ciò compiamo la condizione necessaria per ottenere da Dio la misericordia. *Noi* intende dunque sia chi recita che tutti gli altri per i quali vuole pregare, *mondo intero* invece comprende tutti gli uomini viventi e le anime che soffrono nel purgatorio. La formula *abbi misericordia di noi e del mondo intero* possiede ancora un'altra dimensione. Ci insegna di liberarci dall'egoismo insensibile e mettere davanti ai nostri occhi il bene degli altri, e il nostro bene personale unito a quello della comunità in modo che si garantisca sempre al primo posto il bene della comunità – della famiglia, degli amici, della Nazione, della Chiesa. Quanto meglio uniamo il nostro bene al bene della comunità, tanto meglio pratichiamo la misericordia richiesta da Dio nella Devozione. Qualunque persona recitasse la coroncina pensando solo ai vantaggi esclusivamente personali, non praticherebbe in nessun modo il Culto e di conseguenza non avrebbe nessun diritto alle promesse legate alla coroncina⁴⁷.

Un altro elemento che dovrebbe caratterizzare la recita della coroncina è la perseveranza. Anche se Gesù promise la grazia di buona morte perfino dopo una sola recita della coroncina, non troviamo da nessuna parte una menzione che le altre grazie si possano ottenere subito. Lo conferma l'apparizione del 22 marzo 1937, quando Faustina dopo aver recitato la coroncina accanto a un moribondo, vedendo prolungarsi l'agonia, voleva attingere ad altre preghiere. Però Gesù le ordinò di recitare con tenacia proprio la coroncina. Un'altra conferma è la perseverante preghiera della Suora per chiedere la pioggia del 22 maggio 1937. Recitando la coroncina senza sosta per tre ore, vide finalmente una pioggia scrosciante. E nel contempo il Redentore le ha fatto capire che *con questa preghiera si può ottenere tutto*. È chiaro che bisogna comprendere questa promessa a condizione che preghiamo con perseveranza, avendo fiducia nell'efficacia della preghiera⁴⁸.

Alla recita della coroncina Gesù legò una promessa generale e quattro promesse particolari⁴⁹. La promessa generale fu espressa nella visione del 22 maggio 1937 e ripetuta il 28 gennaio 1938 con le parole seguenti: *Per la recita di questa coroncina Mi piace concedere tutto ciò che Mi chiederanno*⁵⁰. Nel maggio del 1938 il Redentore completò questa promessa spiegando che per mezzo di questa coroncina si può ottenere tutto a condizione che sia conforme alla Volontà

⁴⁷ *Iudicium alterius...*, pp. 433, 437.

⁴⁸ *Diario...*, pp. 364, 386.

⁴⁹ *Iudicium alterius...*, pp. 439–442.

⁵⁰ *Diario...*, pp. 386, 508–509.

di Dio⁵¹. Gesù è pronto a dare *tutto* il che nel contesto sopraddetto significa sia le grazie per la salvezza che i benefici terrestri, sia per la comunità che per singole persone. La conferma della promessa generale la troviamo anche nelle apparizioni di prima del novembre e del dicembre del 1936: *La Mia Misericordia avvolgerà in vita e specialmente nell'ora della morte le anime che reciteranno questa coroncina*⁵²; *che grandi grazie concederò alle anime che reciteranno questa coroncina: le viscere della Mia Misericordia s'inteneriscono per coloro che recitano la coroncina*⁵³.

È certo che, perché la promessa contenuta nelle sopraddette visioni possa essere realizzata, sono richieste le condizioni basilari del Culto – vale a dire la fiducia e la perseveranza ed anche il compiere di atti di misericordia.

La straordinarietà e il carattere eccezionale delle grazie promesse a chi recita la coroncina si dimostrano nelle quattro promesse particolari. La prima fu espressa nella visione del settembre 1936: *Chiunque la reciterà, otterrà tanta misericordia nell'ora della morte [...]; anche se si trattasse del peccatore più incallito se recita questa coroncina una volta sola, otterrà la grazia della Mia infinita Misericordia*⁵⁴. Questa grande promessa riguarda sicuramente la conversione e la morte nello stato di grazia. La dichiarazione tanto confortevole di Gesù non a niente a che fare con la magia perché il Redentore ci aggiunge subito la richiesta di atteggiamento di fiducia nella Misericordia. Vuole concedere queste grazie inconcepibili a chi ha fiducia nella sua Misericordia. E per questo la promessa di buona morte legata alla recita della coroncina, anche se fatta una volta sola, è attuale soltanto quando la preghiera è un'espressione della fiducia nella Divina Misericordia⁵⁵.

La seconda promessa particolare fu pronunciata il 12 dicembre 1936 e assicurava la grazia di conversione e di buona morte ai moribondi, al capezzale dei quali sarebbe stata recitata la coroncina della Divina Misericordia: *Quando vicino ad un agonizzante viene recitata questa coroncina, si placa l'ira di Dio e l'imperscrutabile misericordia avvolge l'anima e si commuovono le viscere della Mia Misericordia*⁵⁶.

Due promesse precedenti erano legate al valore eterno della morte, altre due invece riguardano il suo aspetto terrestre. Nella terza promessa del 28 gennaio 1938 Gesù disse: *Se la*⁵⁷ *reciteranno peccatori incalliti, colmerò di pace la loro anima, e l'ora della loro morte sarà*

⁵¹ Ibidem, p. 568.

⁵² Ibidem, p. 282.

⁵³ Ibidem, p. 309.

⁵⁴ Ibidem, p. 263.

⁵⁵ *Iudicium alterius...*, p. 366.

⁵⁶ *Diario...*, p. 297.

⁵⁷ Vuol dire la coroncina.

*serena*⁵⁸. Essa trova il suo chiarimento nella prima parte di questa apparizione: *Tutte le anime che adoreranno la Mia Misericordia [...] nell'ora della morte non avranno paura. La Mia Misericordia le proteggerà in quell'ultima lotta*⁵⁹. La suddetta promessa fu rivolta a tutti coloro che diffondono l'onore della Divina Misericordia e che recitano la coroncina. Essa rappresenta la dimensione triplice della grazia concessa ai moribondi – mancanza di timore, pace dell'anima e morte tranquilla. Certamente l'attualità di questa promessa viene realizzata solo quando la recita della coroncina è una dimostrazione esterna della fiducia riposta nella Divina Misericordia. Lo confermano le parole della visione del gennaio 1938: *A colui che avrà posto la sua fiducia nella Mia Misericordia, nell'ora della morte colmerò l'anima con la Mia pace divina*⁶⁰.

La quarta promessa assicura le stesse grazie ai moribondi accanto ai quali sarà recitata la coroncina: *Quando verrà recitata la coroncina vicino agli agonizzanti, Mi metterò fra il Padre e l'anima agonizzante non come giusto Giudice, ma come Salvatore misericordioso*⁶¹.

Il continuo sottolineare da parte di Gesù del bisogno d'atteggiamento di fiducia come mezzo di accesso alla sua Misericordia indica che la coroncina non possiede il promesso valore di implorazione se non quando è recitata con fiducia⁶².

L'ora della Misericordia

Tra tante visioni che riguardavano il culto della Divina Misericordia solo due furono dedicate a un'altra sua forma – all'ora della Misericordia⁶³. Così come l'ora della morte di Gesù fu per il mondo il tempo di una grazia particolare, anche con la sua volontà attuale deve essere sempre l'ora della grande misericordia per il mondo intero, l'ora in cui il Redentore non negherà niente di quello che Gli si chiede. Questa misericordia deve essere manifestata ogni giorno alle quindici e non si limita solo al venerdì. Perché le domande siano esaurite, devono essere compiute tre condizioni – la preghiera deve essere rivolta a Gesù, per secondo – deve essere recitata alle ore quindici, per terzo – deve meditare la Passione di Gesù Cristo. Certamente accanto a queste condizioni devono essere compiute quelle elementari: l'oggetto della preghiera deve essere conforme alla Volontà di Dio, la pre-

⁵⁸ *Diario...*, p. 508.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ *Ibidem*, p. 504.

⁶¹ *Ibidem*, pp. 508–509.

⁶² *Iudicium alterius...*, pp. 389–390.

⁶³ *Diario...*, pp. 440, 517–518.

ghiera deve essere fiduciosa e chi implora deve praticare la misericordia. Gesù, indicando le ore quindici un tempo particolarmente privilegiato desiderava che in quell'ora si implorasse la misericordia per tutto il mondo, ma soprattutto per i peccatori. Il desiderio del Redentore era quello di meditare in quel momento la sua Passione, e soprattutto l'abbandono in agonia; a questa meditazione Cristo legò la promessa della comprensione di che cosa era quella sofferenza. Il Redentore desiderava anche che nell'ora della Misericordia si facesse la *Via Crucis*, e se ciò non è possibile fare una visita al SS.mo Sacramento e onorare il Cuore di Gesù. In caso di difficoltà con la realizzazione anche di questa pratica – raccogliersi in preghiera almeno per un breve momento⁶⁴.

La diffusione del culto della Misericordia

Nelle apparizioni non troviamo nessuna spiegazione precisa in che cosa debba consistere quella diffusione del culto della Divina Misericordia, dunque la possiamo capire in modo molto ampio. Bisogna però ricordare che l'interpretazione solo come *dare testimonianza della vita nello spirito della fiducia in Dio e della misericordia verso i prossimi*⁶⁵ limita l'ambito della nozione, poiché Gesù esige prima di tutto *esortare alla fiducia nella Mia Misericordia*⁶⁶. Dunque suscitare questa fiducia negli altri è il compito fondamentale di coloro che diffondono la devozione alla Divina Misericordia. Visto che la fiducia è l'elemento essenziale del Culto, dunque incoraggiando alla fiducia, diffondiamo nel contempo la Devozione. Alla luce delle dichiarazioni di Gesù presentate prima non si può escludere che la diffusione delle forme della Venerazione – la coroncina, l'onore dell'immagine oppure la celebrazione della Festa della Misericordia ecc., non era legata alle promesse rivolte a chi diffondeva il Culto.

Nel messaggio trasmesso dalla beata Faustina sono state raccolte due promesse dedicate a tutti quelli che diffondono la devozione alla Divina Misericordia. La prima di esse è una promessa della protezione materna e della cura da parte del Redentore che devono accompagnare gli uomini per tutta la vita. Anche se il significato di questa promessa non è stato precisato con chiarezza, alla luce della suddetta formula questa promessa può essere concepita come una straordinaria cura divina nella vita terrestre. L'altra promessa riguarda l'ora della morte e assicura una straordinaria misericordia dalla parte di

⁶⁴ *Iudicium alterius...*, pp. 384–385, 444–445.

⁶⁵ E. Si ep a k, *Życie zwyczajne uczyniła nadzwyczajnym. Droga do doskonałości i misja błogostawionej siostry Faustyny*, Kraków 1993, pp. 70–71.

⁶⁶ *Diario...*, p. 508.

Gesù, in modo analogo alle promesse legate alla recita della coroncina, anche se in una misura ancor più grande, perché la diffusione del Culto della Divina Misericordia è oggettivamente qualcosa di maggiore della sua adorazione⁶⁷.

Secondo la terza promessa rivolta ai sacerdoti – le loro prediche possederanno una forza straordinaria di convertire i peccatori se parleranno della misericordia, della compassione e della bontà che Gesù prova verso i peccatori⁶⁸. Quella *forza meravigliosa, unzione e commozione dei cuori degli uditori* dovrebbero portare alla conversione. Uno dei modi di realizzarlo è il sacramento della penitenza. Dunque il compito fondamentale dei sacerdoti che deriva da questo problema è quello di diffondere la Divina Misericordia durante esercizi spirituali, missioni, funzioni che preparano alla confessione.

UNA NUOVA CONGREGAZIONE

Un problema a parte nella missione della Beata è costituito dalla questione riguardante una nuova congregazione. Durante il soggiorno di suor Faustina a Vilnius nel 1935 Gesù più volte le si rivolse con l'ordine di formare una nuova congregazione che avrebbe dovuto diffondere il culto della Divina Misericordia e implorarla per il mondo intero⁶⁹. Questo ordine che non fu mai realizzato da lei, doveva, secondo l'idea di Dio, purificare del tutto la sua volontà. Quando si rivolse con quel compito alla superiora generale Madre Michaela Moraczewska, quella chiese un segno e in quel modo tergiversò la decisione. Solo nel maggio del 1937 permise a suor Faustina di lasciare la loro Congregazione per formarne un'altra. Nel frattempo il suo direttore spirituale di Vilnius – il Rev. Michele Sopoćko – ritenne che il solo permesso non era, in quel caso, sufficiente, ma sarebbe stato indispensabile l'ordine di lasciare la Congregazione. La beata Faustina in quella situazione si sentì abbandonata e incapace di fare un passo qualsiasi, dunque non toccò mai più quel problema con i suoi superiori⁷⁰.

⁶⁷ Ibidem, pp. 160–161, 374, 508; cfr. *Iudicium alterius...*, p. 443.

⁶⁸ *Diario...*, p. 504.

⁶⁹ Ibidem, pp. 179–181.

⁷⁰ *Congregatio de Causis Sanctorum, Cracovien. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Faustinae Kowalska Instituti Sororum B. M. V. a Misericordia (1905–1938). Summarium ex Processu Ordinario Cracovien.* [in seguito: *Summarium*], Roma 1984, pp. 91–92; *Diario*, op. cit., p. 383; M. Moraczewska, *Wspomnienia o s. M. Faustynie – Helenie Kowalskiej*, Kraków 1956 [dattiloscritto nell'Archivio della Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia a Cracovia Łagiewniki], pp. 7–9. Il problema di lasciare la Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia da suor Faustina per fondarne una nuova costituiva

La nuova congregazione nell'idea dell'Apostola della Divina Misericordia doveva avere tre livelli. Il primo composto di suore di clausura che avrebbero implorato la Divina Misericordia per il mondo intero; il secondo sarebbe stata una congregazione di carattere apostolico, il terzo sarebbe stato un grande movimento apostolico che avrebbe radunato soprattutto i fedeli laici. La beata Faustina accennò anche al suo Direttore spirituale al ramo maschile di carattere simile alla congregazione⁷¹.

La beata Faustina fino alla morte rimase nella sua Congregazione. Il suo Confessore di Vilnius non era convinto se il compito di fondare un istituto nuovo della vita consacrata avesse il carattere soprannaturale, finché non si persuase, durante una Santa Messa, che così come suor Faustina non seppe dipingere l'immagine della Divina Misericordia, non seppe neanche fondare una nuova congregazione. Lei fu la sua ispiratrice. E Lei vide in modo soprannaturale i voti religiosi delle prime sei candidate e la casa della nuova Congregazione. Infatti il 16 novembre 1944 a Vilnius il Rev. Sopoćko ricevette i voti delle prime donne che si erano decise a servire Dio diffondendo il culto della sua Misericordia. Alla descrizione della beata Faustina corrispondeva anche la casa a Myślibórz vicino a Gorzów Wielkopolski, dove si installò la Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso che fu approvata ufficialmente sul diritto diocesano nel 1955⁷². Era la prima Congregazione basata sul messaggio e sulla spiritualità di suor Faustina. In seguito apparvero altre strutture sia in Polonia che all'estero. Poco dopo la seconda guerra mondiale fu fondato *L'Istituto Laico „L'Opera della Divina Misericordia”*, che possedeva tre circoli corrispondenti ai postulati di suor Faustina e, fondato dal Rev. Michele Sopoćko *L'Istituto della Divina Misericordia*. Finalmente nel 1996 fu eretta *L'Associazione degli Apostoli della Divina Misericordia „Faustinum”* con sede a Cracovia Łagiewniki. Sul fondamento del messaggio della beata Faustina è anche basato, il *Barmherziger Bund*, fondato nel 1995 in Germania⁷³.

uno dei fili più importanti nella corrispondenza della Beata con il Rev. Sopoćko, dopo la sua partenza da Vilnius, cfr. *Listy Sługi Bożej S. M. Faustyny Kowalskiej, Profeski wieczystej Zgromadzenia Matki Bożej Miłosierdzia. Opracowanie krytyczne*, Kraków 1973 [dattiloscritto nell'Archivio della Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia a Cracovia Łagiewniki].

⁷¹ *Diario...*, pp. 393–394; *Summarium*, p. 91; cfr. E. S i e p a k, *Idea nowego Zgromadzenia w pismach Sługi Bożej s. M. Faustyny Kowalskiej ze Zgromadzenia Matki Bożej Miłosierdzia*, [in] *Postannictwo siostry Faustyny* [Kraków 1991], pp. 265–324.

⁷² *Summarium...*, pp. 92–94; M. S o p o ć k o, *Moje wspomnienia o śp. Siostrze Faustynie*, Białystok 1948 [dattiloscritto nell'Archivio della Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia a Cracovia Łagiewniki], pp. 6–8.

⁷³ Vedi: *Apostolski ruch Bożego Miłosierdzia*, Kraków 1996.

Il messaggio di Gesù misericordioso tramite la beatificazione dell'Apostola della Divina Misericordia prese un'altra dimensione, soprattutto nel contesto degli anni a cavallo tra il Novecento e il Duemila. L'ha sottolineato in modo tanto chiaro il papa Giovanni Paolo II più di dieci anni or sono, nell'enciclica *Dives in misericordia*⁷⁴, e ultimamente, quando è venuto di persona al Santuario della Divina Misericordia di Cracovia Łagiewniki. Allora ha detto che *la Chiesa decifra di nuovo il messaggio della Misericordia per poter portare con efficacia alla generazione della fine del secondo millennio e alle generazioni future la luce della speranza [...]. Ed è questo il messaggio chiaro e decifrabile per tutti*⁷⁵.

MISJA BŁOGOSŁAWIONEJ FAUSTYNY

Streszczenie

W niezbadanych planach Opatrzności osoba bł. Faustyny (1905–1938) ze Zgromadzenia Sióstr Matki Bożej Miłosierdzia została wybrana, by przypomnieć całemu światu zapomnianą prawdę o Bożym Miłosierdziu. Posłannictwo tej prostej i niewykształconej zakonnicy, stawianej dziś w pierwszym szeregu największych mistyczek Kościoła, związane było nade wszystko z przekazaniem nowych form nabożeństwa do Miłosierdzia Bożego oraz z założeniem nowego zgromadzenia, mającego szerzyć kult Jezusa Miłosiernego. W kontekście całego depozytu objawień istotą nabożeństwa jest ufność. Ona sama w sobie już stanowi nabożeństwo. Drugim z jego fundamentów jest spełnianie dzieł miłosierdzia – czynem, słowem bądź modlitwą, co jednak nie należy do istoty, a uzależnione jest od stopnia realizacji kultu. W oparciu o orędzie bł. s. Faustyny można wyróżnić pięć form nabożeństwa do Miłosierdzia Bożego. Podstawą ich specyfikacji są obietnice, jakie Jezus skierował do wszystkich ludzi, którzy będą praktykować to nabożeństwo: cześć obrazu, obchód święta, odmawianie koronki, uczczenie godziny śmierci Zbawiciela oraz rozszerzanie kultu Bożego Miłosierdzia.

Osobny problem w posłannictwie Błogosławionej stanowi kwestia nowego zgromadzenia. W zamyśle bł. Faustyny miało ono mieć trzy stopnie: pierwszy to siostry klauzurowe, błagające o Miłosierdzie Boże dla całego świata; drugi to zgromadzenie czynne, trzeci natomiast to wielki ruch apostolski skupiający przede wszystkim ludzi świeckich. Choć Błogosławiona nie zrealizowała Jezusowego żądania, które wedle Bożego zamysłu przyczyniło się do całkowitego oczyszczenia jej woli, widziała jednak w sposób nadprzyrodzony śluby pierwszych sześciu kandydatek oraz dom nowego zgromadzenia, założonego wkrótce po jej śmierci. Było nim apostolskie Zgromadzenie Sióstr Jezusa Miłosiernego, po którym pojawiły się i inne wspólnoty, m. in. *Instytut Świecki „Dzieło Miłosierdzia Bożego”*, *Instytut Miłosierdzia Bożego* oraz ostatnio *Stowarzyszenie Apostołów Bożego Miłosierdzia „Faustinum”* czy Barmherziger Bund.

⁷⁴ Giovanni Paolo II, *Enciclica Dives in misericordia*, [in] *Encykliki Ojca Świętego Jana Pawła II*, Kraków 1998, pp. 77–139.

⁷⁵ Idem, *Przemówienie w sanktuarium Miłosierdzia Bożego w Łagiewnikach*, [in] *Jan Paweł II w Polsce 31 maja 1997 – 10 czerwca 1997*, Kraków 1997, pp. 156–158.